

Martedì 27 maggio 1997

12 l'Unità LINEE e SUONI



L'artista canadese a Milano per promuovere il suo nuovo disco, «Drag», che sarà pubblicato il 6 giugno

«L'amore dura quanto una sigaretta» k.d.Lang canta il fumo e i sentimenti

È una sorta di concept-album che usa il tabacco come metafora per le storie d'amore «che a volte si consumano in fretta. Le bruciamo, e poi finiscono; ma proprio come per il tabacco, anche se sai che ti fa male, non riesci a farne a meno...»

MILANO. L'idea è strana davvero. Una sorta di «concept-album» sul tema del fumo, con vecchie canzoni ripescate e un pugno d'inediti che parlano di sigarette, nicotina, tabacco e via dicendo. Con una tesi sottesa: il fumo è una specie di metafora dell'amore, qualcosa che inizia, si consuma e poi finisce. Ma di cui non si riesce a fare a meno. E dà dipendenza. Confezioni a tutto non-fumatrice, vegetariana, omosessuale e panista come k.d. Lang, che è anche un'artista atipica e fuorviante, capace di spiazzare a ogni disco. «Perché questa è la mia ispirazione. La musica, del resto, è una tavolozza di colori e ogni volta ho voglia di provare nuove combinazioni. Ed è anche, sotto sotto, una specie di ribellione verso il business, che vorrebbe tutto commerciale e standardizzato», spiega k.d. Lang. Che è una specie di dolce ribelle, una signora dall'aria mascolina e lo sguardo forte, che si commuove quasi al ricordo della sua passata collaborazione col grande Roy Orbison: «Cantare con lui *Crying* è stato un episodio fondamentale nella mia vita. Come se mi consegnasse per sempre l'eredità di quella canzone. Roy è stato un grande esempio a livello umano: era una persona così calma ed equilibrata nonostante il successo e tutte le sue tragedie di vita».

Nel nuovo disco, *Drag*, che uscirà il 6 giugno, c'è un altro pezzo di Orbison, *Til' the Heart Caves In*, che k.d. Lang interpreta alla maniera dei vecchi «crooner» con voce melodiosa e vellutata. Come del resto capita agli altri brani dell'album, tutti giocati su atmosfere «retro» e clima notturno. Con titoli lontani nel tempo e nella memoria come *Don't Smoke in Bed* di Peggy Lee, *The Air that I Breathe* degli Hollies, *Theme from the Valley of Dolls* di Dionne Warwick per chiudere con uno standard anni Trenta come *Love Is Like a Cigarette*. «Volevo qualcosa che ricordasse i club fumosi di un tempo, con uno stile tradizionale, un taglio contemporaneo e un approccio minimalista», dice.

Il primo singolo, invece, è una raffinata e intelligente cover di *The Joker*, un vecchio rock di Steve Miller. «Stavamo per chiudere il disco e mancava ancora qualcosa. Allora ho riguardato la mia collezione di dischi e ho ripescato una raccolta di successi di Steve Miller. *The Joker* mi ha sempre fatto un po' ridere per quel suo testo così macho: allora ho deciso di rifarla da una prospettiva al femminile, che risulta alla fine molto sexy e giocosa. Chiaro che ci siamo divertiti moltissimo a registrarla».

E spiega, quindi, perché ha scelto proprio il fumo come filo conduttore dell'album: «È un argomento di grande attualità negli Stati Uniti, nel bene e nel male. In passato il fumo aveva un valore puro e spirituale, che oggi è andato perduto. Adesso che ne sono noti gli effetti nocivi è più importante vederne l'aspetto politico, come vengono pubblicizzate le sigarette e come viene manipolata la gente, creando i presupposti per la dipendenza».

Più complicata si fa la faccenda quando si entra nella metafora amorosa: «A volte l'amore dura lo spazio di una sigaretta: si crede di aver incontrato la persona giusta, ci si butta totalmente, ma poi tutto si brucia rapidamente. L'amore è un sentimento che tutti cerchiamo spasmaticamente: lo fumiamo e, quindi, finisce. E lo cerchiamo ancora, anche se ci uccide. Comunque, questo album non è né pro né contro il fumo. Mi affascina piuttosto il fatto che tabacco, alcool, eroina e tutto quanto crea dipendenza derivano da una mancanza d'amore. E da un grande bisogno».

L'amore, quindi, come rimedio finale? «Mi piace pensarlo. Più o meno come in un verso di *The Air that I Breathe*, che dice non voglio

sigarette, luce, velocità, musica: tutto quello che voglio è amore puro e vero. Può essere una specie di riassunto dell'album: dopo aver parlato di dipendenza e negatività, ecco un'idea ottimista. Per me è una specie di ninna nanna da ascoltare dopo aver fatto l'amore, in sostituzione della classica sigaretta».

E a proposito d'amore, k.d. Lang non ha mai fatto mistero della propria omosessualità. Anzi, tempo addietro, si era parlato di una sua «love story» con Madonna. «È un argomento di cui si è parlato sin troppo. Per me è importante essere coscienti della propria identità e della propria cultura: ed è giusto che anche il pubblico sia informato. Perché la mancanza di conoscenza genera intolleranza. Comunque, non è mia intenzione rappresentare l'intero movimento gay-lesbico, anche se c'è chi vorrebbe che lo facessi. Ed è un'arma a doppio taglio, quasi una sfida. Da una parte potrei essere un buon veicolo per far conoscere certe istanze e certi valori, dall'altra il tutto potrebbe apparire solo un mezzo per far parlare di sé e vendere più dischi. Il confine è molto sottile».



Suzanne Vega, in alto K.D. Lang

L'INCONTRO

L'autrice di «Luka» ospite della rassegna marchigiana

Suzanne Vega: «Non ho tradito le mie radici folk, cerco solo un modo per tenerle vive»

Ha chiuso il Premio Recanati con le sue ballate, applauditissima. E ha parlato del suo lavoro con i Soul Coughing, dei club del Village, e dei suoi mille progetti: un libro, un Greatest Hits, una raccolta dei suoi vecchi nastri.

DALL'INVIATA.

RECANATI. Dai caffè del Village alle colline di Recanati. Con lo sguardo dolce e il fisico ammorbidito dalla maternità, accompagnata solo dalla chitarra, Suzanne Vega è arrivata alla serata finale della rassegna per celebrare a modo suo il binomio musica & poesia. Doveva cantare un paio di canzoni, alla fine ne ha regalate tre, quattro di più, con la voce morbida di velluto; e lo ha fatto quando ormai le telecamere della diretta tv erano spente, quando finalmente il palco di Recanati è tornato a quella che dovrebbe essere la sua funzione: celebrare la forza e la bellezza della canzone d'autore.

Musica e poesia, per lei sono un unico amore?
«Da piccola mi piaceva soprattutto ascoltare la musica pop che passavano alla radio. Più tardi ho scoperto Bob Dylan, Leonard Cohen, Paul Simon, i cantautori capaci di unire la poesia alla musica, e lì i miei gusti sono profondamente cambiati. Mi è sempre piaciuta l'idea di poter essere anche un poeta, oltre che una

cantautrice, e scrivo versi, ma mi sono presto accorta che mi riescono meglio le canzoni».

Come nascono le sue canzoni?
«Ognuna segue un percorso diverso. La mia ispirazione è molto visiva, parte da un'immagine, una persona, un luogo. Quando quell'immagine diventa chiara nella mia mente, sono pronta a comporre. E la maggior parte dei brani hanno al centro storie di persone piccole, fragili, che vivono in un mondo grande dove non è facile ottenere dignità e rispetto. *Luka*, ad esempio, parlava proprio di questo».

«Luka» è la canzone che l'ha fatta scoprire, ma Suzanne Vega è molto cambiata da allora...
«Non so se io sono cambiata, certo in questi dieci anni il mondo è cambiato, anche molto. Allora si parlò molto di «Luka», non tanto perché il tema della canzone era quello della violenza sui bambini quanto per il successo ottenuto dal disco. Non sono stata io la prima ad affrontare quelle tematiche, ma sono contenta di averlo fatto perché oggi molte cose sono cambiate, si

parla molto di più degli abusi sui minori, il che è servito anche a modificare la legge. Anche se poi si finisce a parlare pure troppo, tutti vogliono andare in tv, ai talk show, per tirar fuori i loro problemi. Che tristezza».

Sente di fare ancora parte della scena folk rock newyorkese?
«Sì, i miei concerti si svolgono soprattutto nel circuito dei club, anche se oggi molti dei locali storici, come lo Speakeasy o il Folk City, hanno chiuso i battenti. E la scena folk si è spostata dal Village alla zona di Tribeca».

Nel suo ultimo disco, «Nine Objects of Desire», tra i collaboratori figurano anche due dei Soul Coughing...
«Certo, è stato naturale coinvolgerli perché amo molto la loro musica. Alcune persone tra i miei fans si sono lamentate, mi hanno accusato di aver abbandonato le mie radici folk, ma io non la penso così; sto semplicemente cercando un approccio diverso alle sonorità folk, più moderno, più vivo. E poi con i Soul Coughing siamo amici. Pensa che volevano intitolare il loro pri-

mo album «Ruby Froom», che è il nome di mia figlia. Mi chiamarono per chiedermi se potevano usarlo, ma io non sapevo cosa dirgli, fra l'altro Ruby non era ancora nata, non potevo chiederlo nemmeno a lei! Per cui alla fine hanno deciso di cambiarlo leggermente, ed è diventato Ruby Room».

Domanda ovvia: i suoi progetti futuri?
«Tanti. Troppi. Sono stata impegnata a cercare un buon asilo per Ruby, e ora posso pensare al tour europeo. Ma intanto ho in programma un album di «Greatest Hits», devo finire di mettere insieme cinque saggi per un libro che uscirà in autunno, sto lavorando all'idea di una raccolta con le mie collaborazioni più strane, per esempio con Joe Jackson o Philip Glass; mi piacerebbe anche raccogliere in un'edizione limitata tutti i nastri con le canzoni che ho scritto quando ero una teenager. E sto pensando che prima o poi mi piacerebbe fare un altro figlio...»

Premio Recanati, la tv non fa bene alla musica

RECANATI. Niente da fare, quando la tv invade gli spazi della musica dal vivo, detta legge ai ritmi di un concerto, sono più i danni dei benefici. Lo si era constatato all'ultimo certone del Primo Maggio in piazza San Giovanni, lo si torna a constatare in occasione della diretta tv, su Raidue, con cui sabato scorso si è conclusa l'ottava edizione del Premio Recanati. Una rassegna nata per dare un palcoscenico a quanto si agita di nuovo nell'ambito della canzone d'autore, che ha scelto sin dall'inizio di ospitare i giovani, chi sta ai margini del mercato discografico, o anche quelli famosi, che a Recanati devono però portare un contributo diverso, non omologato. Questo è lo spirito del Premio, e la tv lo ha inevitabilmente tradito. Non c'è stato spazio, in questa diretta, per i giovani vincitori del concorso; farli cantare tutti avrebbe richiesto quasi un'ora del tempo a disposizione, ed è mancato il coraggio di fare questa scelta. È stato più facile trasmettere la Pfm con la voce recitante di Ricky Tognazzi, Baccini e Jannacci, Vecchiomoli e Cecilia Chailly con il faticoso «Moto perpetuo» eseguito da cinque arpe. Proposte anche belle, interessanti, ma inevitabilmente ingessate dai ritmi e dall'atmosfera fasulla della diretta tv. Ma perché al piccolo schermo riesce così difficile rispettare la musica? [A.S.]

Nella tappa di Roma il 18 settembre Gli U2 insieme a 4 band per cinque ore di musica

ROMA. Degli U2 all'Aeroporto dell'Urbe di Roma s'era già detto: Bono e colleghi suoneranno a Roma il 18 settembre, annullata la data di Pontecagnano in provincia di Salerno (chi ha già comprato i biglietti potrà assistere al concerto romano o farsi rimborsare). Ora si sa anche che il concerto, evento di chiusura dell'estate romana, sarà animato oltre che dal gruppo irlandese anche da quattro band «di supporto» (non si sanno ancora, però, i nomi): oltre cinque ore di musica a partire dalle 17.00, i cancelli verranno aperti alle 11.00. Costo del biglietto (acquista- bile a partire dal 15 giugno, per ora si può solo prenotare), 60.000 lire. Previsione di pubblico: oltre centomila persone. Quello del 18 settembre all'Aeroporto dell'Urbe di Roma, sarà il primo concerto che si tiene in questo spazio della città. Per lo spettacolo sarà messa a disposizione un'area di 110 ettari (equivalente a più di cento campi di calcio), tutti a prato, tranne la pista. L'aeroporto, il cui utilizzo è stato concesso dal

Ministero dei trasporti, resterà chiuso al traffico aereo per tre giorni. Presto si riunirà una commissione tecnica mista per valutare gli aspetti logistici, dalla sistemazione del palco per garantire il minore impatto acustico e limitare i problemi di accesso alla zona. Verranno comunque attivati collegamenti navetta ferroviaria con la stazione Termini. A presentare l'evento, ieri in Campidoglio, c'erano il sindaco Rutelli e l'assessore alla cultura Borgna.

In ognuna delle due date italiane (l'altra è a Reggio Emilia il 20 settembre, nell'ambito della Festa dell'Unità), la band irlandese avrà quattro gruppi di spalla, tre dei quali scelti dagli organizzatori italiani, per un totale di cinque ore di musica per ogni spettacolo. Oltre al grande palco del gruppo, che sarà sormontato da uno schermo di 700 metri quadrati, verranno erette mini gradinate per autorità, stampa e portatori di handicap. Per ogni disabile, e per il suo accompagnatore, l'ingresso sarà gratuito.

Brevi-note

È il secondo volume di una curiosa raccolta di jazz «discotecaro» d'annata, compilata dall'etichetta bolognese. Come già nel primo cd si trovano qui alcuni interessanti (e talvolta kitsch) esempi di contaminazione tra generi, come «Brazilian Tapestry» di Deodato interpretata da Astrud Gilberto (con Stanley Turrentine al sassofono e Ron Carter al basso) o come «Do You Know the Way to San Jose» di Bart Bacharach rivista da Bobby Timmons con Joe Beck alla chitarra. [Alberto Riva]

L'era dello swing non era soltanto animata dalle big band, ma anche da grandi personaggi come il pianista e cantante Fats Waller che, soprattutto come strumentista, è stato assai più influente di quanto si pensi. Queste registrazioni del 1936 lo vedono alla testa dei suoi «Rhythm», essenzialmente un sestetto (c'era ad esempio il chitarrista Al Casey) che produceva un jazz elegante e vitale, ricco di umorismo e di preziosismi, anche grazie alla cantautrice Elisabeth Handy e ai cori della band. [A.R.]

Strordinario recupero, dall'ormai introvabile vinile, di una voce storia della Sicilia popolare: quella di Rosa Balistreri, interprete di 13 canzoni tradizionali e di un testo di Ignazio Buttitta, «I pirati a Palermo», per il quale creò la melodia. Il semplice accompagnamento di una chitarra o di uno scacciao. Rosa Balistreri pensieri esaltano il vigore e l'intensità della cantatrice, istintiva e pur colta, di quella profonda e ricca cultura orale che serba il dialetto, la storia e i sentimenti violenti e antichi di un popolo. [Arianna Voto]

Esserci in un dato momento e in un dato luogo: è questa la testimonianza che il cantautore palermitano afferma nel suo ultimo lavoro, un «itinerario per frammenti sonori, parole e altri suoni» che incontra la sofferenza, la pietà e la speranza. Maestria nell'arrangiamento di Giuseppe Greco, Aurelio Frangapane e Giuseppe Cusumano, che mescola timbri preziosi di archi, percussioni africane, chitarre, sax e un flauto dolcissimo. I testi, in dialetto siciliano, sono una raccolta poetica. [A.V.]

Casa di mamma/1 Per la Gallagher è meglio popolare

Noel e Liam Gallagher si sono decisi a comprare una casa alla loro cara mamma Peggy. La signora, che ha 53 anni, finora viveva in una casa in affitto. I due avevano già addocchiato per lei una bella palazzina, il cui costo era di 459 milioni di lire, ma, con loro grande sorpresa, mamma Peggy ha rifiutato l'offerta. Così a Liam e Noel non è restato altro che comprarle la casa che desiderava: un appartamento in una bella... casa popolare. I due l'hanno pagata 30.000 sterline, pari a 81 milioni di lire. La casa si trova dove sono nati i due fratelli, a Burnage, Manchester.

Casa di mamma/2 La «Spice» Mel C le regala una villa

Anche Mel C delle Spice Girls ha dimostrato a sua mamma Joan che le vuole bene. Regalando una villetta a Widnes, Cheshire. Mel l'ha pagata 150.000 sterline, pari a 405 milioni di lire.

Festival Annullato Roar Colpa del tabacco

Il festival itinerante estivo «R.O.A.R.», in programma negli Stati Uniti con ospiti del calibro di Iggy Pop, dovrà rinunciare al sponsor principale, il tabacco da masticare Skool, il cui marchio verrà ritirato da ogni poster e insegna pubblicitaria dell'evento. Perché? Campagna contro il fumo. La U.S. Tobacco Company ha ceduto alle pressioni (pericolose, di questi tempi...) di chi sosteneva che l'annuncio pubblicitario era chiaramente indirizzato a minorenni, indirettamente incoraggiando il fumo.

Sepultura Nuovo disco senza Max Cavalieri

«Max non sarà un'assenza poi così importante, e il nuovo disco unirà elementi nuovi e un certo ritorno alle nostre origini». Igor Cavalera annuncia il cambio di leadership del Sepultura, al lavoro per la realizzazione di un nuovo album. Sarà ora Andreas Kisser, il chitarrista, a cantare. «Uno dei motivi che ci ha portato a rompere con Max - spiega il fratello Igor - è stato il fatto che la gente, i fans e la casa discografica finivano per attribuire sempre più tutto quello che creavamo tutti insieme, come la ricerca con gli indios». Due brani del nuovo disco «Rumors» e «Unconscious» sono già pronti. Ad altri sei brani mancano i versi e la parte vocale, la funzione che spettava a Max Cavalera.

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri 6 numeri	L. 330.000 L. 290.000	L. 169.000 L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri 6 numeri	L. 780.000 L. 685.000	L. 395.000 L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000	
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 3.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Roma di Venezia
Milano via Giosè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-57368 - Roma via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari via Amendola, 1665 - Tel. 080/548311 - Catania corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina via U. Boino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250

Stampa in fac-simile
Teletampa Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcegelli, 8/8
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale di Giovanni, 137
SFE S.p.A. 95100 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

F'Unità
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caltarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma